

Ancora dubbi sul mix Regioni divise sull'obbligo

Ieri 1325 casi e 37 vittime, preoccupa l'arrivo della variante Delta

di **ALESSANDRA LEMME**

ROMA - Sulla campagna anti-Covid pesa il nodo "seconde dosi": le somministrazioni proseguono e superano i 44 milioni e quasi il 30% degli italiani ha completato il ciclo, ma la questione mix resta un problema. Molti i vaccinandosi dubbiosi, che preferirebbero evitare il richiamo con siero diverso dal primo, e tantissimi gli appuntamenti da riprogrammare, che riguardano sia gli under 60 vaccinati in prima battuta con Astrazeneca, sia gli over 60 che attendono il richiamo dopo aver ricevuto Pfizer o Moderna. Ai primi, secondo le nuove disposizioni del ministero della Salute, va somministrato un siero Rna, ai secondi il tanto discusso vaccino anglosvedese. Ministero ed esperti rassicurano sull'efficacia e l'alta tollerabilità del richiamo "eterologo": la risposta immunologica, spiega il sottosegretario Pierpaolo Sileri, viene rafforzata. Ma tra i vaccinandosi restano timori che rimbalzano nelle richieste che ogni giorno arrivano a medici, infermieri e farmacisti impegnati nella campagna. «Per evitare il caos nelle vaccinazioni è prioritario il tema sicurezza, ma serve anche buon senso», sottolinea Pier Luigi Bartoletti vice segretario vicario nazionale Fimmg, che ammette: «Da lunedì nei nostri studi c'è una grande confusione». «Se da un lato l'Ema ente

europeo ad oggi conferma che il vaccino dell'Astrazeneca è somministrabile dai 18 anni in su - continua -, dall'altro c'è l'Aifa che precisa come i casi di trombosi siano rari nelle prime dosi, ma nulli nelle seconde». Come se tutto ciò non bastasse, prosegue Bartoletti, «i cosiddetti bugiardi a cui i medici devono attenersi, dicono che il ciclo vaccinale va completato con lo stesso prodotto iniziale vietando il mix delle seconde dosi». Sulle nuove disposizioni per i richiami più di un dubbio arriva anche dalle Regioni: secondo il presidente della Liguria Giovanni Toti il Cts «ha fatto fare qualche curva di troppo», mentre l'assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato ritiene sia un errore "obbligare" al richiamo con siero di verso anche quei cittadini che vorrebbero proseguire con Vaxzevria. E' indispensabile fare chiarezza, conclude Bartoletti, «perché il perdurare di questa confusione rischia di avere effetti devastanti sulla campagna di vaccinazione, espone i medici a rischi di vertenze giudiziarie e alimenta incertezze nei cittadini».

I NUMERI - Intanto continua il calo di nuovi casi di contagio e di decessi da Covid-19: ieri in Italia si sono registrati 1.325 positivi e 37 vittime, con il tasso di positività che resta invariato rispetto a ieri, allo 0,7%. Dal bollettino del ministero della Salute, emerge la conferma del calo anche dei ricoveri. In totale, in Italia, sono in terapia intensiva 444 persone, 27 in meno rispetto a mercoledì. In area non critica sono rico-

verati 2.888 pazienti in totale, -176 rispetto a mercoledì. Cali evidenziati anche dalla Fondazione Gimbe. Il monitoraggio, effettuato nella settimana dal 9 al 15 giugno, rileva una diminuzione di nuovi casi (11.440 vs 15.288) e decessi (411 vs 469). In calo anche i casi attualmente positivi (105.906 vs 181.726), le persone in isolamento domiciliare (102.069 vs 176.353), i ricoveri con sintomi (3.333 vs 4.685) e le terapie intensive (504 vs 688). Per 13 settimane consecutive, come sottolineato da Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione, «si registra una discesa dei nuovi casi settimanali». Numeri rassicuranti, ma Gimbe avverte: attenzione alla variante Delta, la più diffusa nel Lazio. Nell'ultima settimana la variante delta è stata isolata in due focolai a Milano e Brindisi, segno di una sua maggiore diffusione sul territorio nazionale.



Peso:39%



Il recupero di alcune dosi del siero Pfizer



Peso:39%